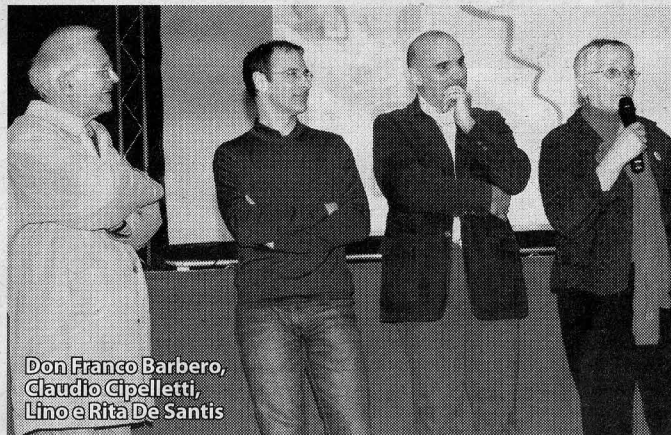


## Omosessualità: «Solidarietà e amore contro la diffidenza»

PIOSSASCO - Un centinaio di persone ha partecipato sabato alla proiezione del documentario "Due volte genitori", la testimonianza di come i genitori affrontino l'omosessualità dei propri figli. La proiezione era organizzata dal gruppo Genitori primavera, che riunisce famiglie di Rivalta, Piossasco e Collegno. Il film è prodotto dall'Agedo, l'associazione di genitori, parenti e amici di omosessuali, ed è finanziato dalla Commissione europea nell'ambito di un progetto volto a prevenire la violenza nei confronti dei giovani omosessuali. La macchina da presa segue con delicatezza gli incontri di un gruppo di genitori con una psicologa e un formatore, e mette poi le coppie a confronto con i figli, per ricostruire insieme il momento in cui i ragazzi hanno rivelato il loro orientamento sessuale e come ciò sia stato vissuto dai diversi componenti della famiglia.

Dopo la proiezione si è aperto il dibattito tra il pubblico e gli ospiti presenti: don Franco Barbero, presbitero della Comunità di base di Pinerolo, Rita De Santis, presidente dell'Agedo, il regista Claudio Cipelletti e Lino, uno dei genitori protagonisti del documentario, che ha esordito spiegando come la visione del film sia «Un modo



Don Franco Barbero,  
Claudio Cipelletti,  
Lino e Rita De Santis

per crescere, dato che riguarda la società e non solo le persone direttamente coinvolte. Bisogna lavorare sull'uguaglianza di diritti per tutti, non solo per gli omosessuali». Cipelletti ha ricordato che il film è autodistribuito attraverso incontri come quello organizzato a Piossasco. Le informazioni e i contatti si trovano sul sito [www.duevoltegenitori.com](http://www.duevoltegenitori.com). Rita De Santis e don Barbero hanno fatto notare l'importanza di «Uscire allo scoperto e parlare chiaramente, perché la gente non pensa alla condizione umana che è la realtà delle

persone omosessuali. Bisogna aprirsi alle differenze nel senso dell'amore e della solidarietà».

Tra il pubblico erano presenti varie coppie di omosessuali che hanno raccontato le loro esperienze confrontandole con quelle descritte nel documentario. «Quando lo si dice ai genitori cambia qualcosa - ha raccontato una donna - Io l'ho fatto in modo molto lento, inizialmente indiretto. La mia compagna, invece, non ha ancora trovato il modo di dirlo a sua madre». Patrizia lo disse invece al figlio, adesso 15enne, quando

aveva 9 anni: «Mi ero fatta molti problemi ma lui aveva già capito tutto, e mi disse che era contento, perché vedeva che anch'io lo ero». Anche un altro spettatore ha due figli, ormai adulti: «I miei genitori sono morti senza saperlo. Io mi sono sposato ed è stato molto difficile, non sono mai riuscito ad accettarmi. Mia moglie è morta quando i bambini erano piccoli, e solo adesso ho accettato la realtà. Credo che i miei figli l'abbiano capito, ma nemmeno a loro sono ancora riuscito a dirlo».

Il film ha riscosso apprezzamenti anche tra chi non ha vissuto storie di questo tipo. «Io insegno alle elementari e vedo che i ragazzini cominciano a darsi del "frocio" per insultarsi. C'è chi lascia fare, ma io credo invece che questo film dovrebbe girare nelle scuole, nelle parrocchie, ovunque ci siano genitori», ha detto una donna. Un'educatrice che lavora con gli adolescenti ha ammesso le difficoltà ad affrontare l'argomento dell'orientamento sessuale, perché «A livello professionale ci sono pochi riferimenti, mancano le competenze». Rita De Santis ha espresso la disponibilità dell'Agedo a fornire una bibliografia sul tema, per aiutare operatori e famiglie.

Clara Calavita